

Segnali di fumo per Galimberti

Pubblicato: Mercoledì 16 Agosto 2017



Le dimissioni di un altro esponente della lista civica del sindaco, **Mauro Gregori**, hanno innescato uno scontro feroce in maggioranza tra chi sostiene il sindaco senza se e senza ma, e chi invece dice di essere stato coinvolto in una campagna elettorale ma poi **messo ai margini**. Il gesto di Gregori e le **accuse** del consigliere Gaetano Iannini hanno trovato una secca risposta nella Lista Galimberti, che ha deciso di **“espellere” Iannini**, ex forzista cooptato in una stagione in cui era evidentemente un valore aggiunto allargare il campo a un elettorato di centrodestra.

La vicenda non ha certo rafforzato **l’immagine** del centrosinistra e ha dato l’impressione di una compagine che fatica a trovare spesso una sua dimensione unitaria, ma i numeri a Palazzo Estense in realtà sono comunque molti ampi. Il sindaco **Galimberti si è sostanzialmente tolto dalla scacchiera una pedina**, Gregori, che aveva giocato fin dall’inizio da battitore libero, proponendo ogni giorno un provvedimento diverso ma senza mai ottenere nulla (tranne il divieto di fumo nei parchi). Mentre il secondo dissidente è stato in pratica **“ceduto” all’opposizione** (da cui **proviene**) e le sue critiche rigettate con durezza.

Galimberti, con la scomunica di Iannini, rinuncia a un voto, **ma sostituisce Gregori con Agostino De Troia, un ex Udc** (è stato anche consigliere Aler) che lo ha sostenuto nella campagna elettorale nel quartiere di Bustecche. Il sindaco sceglie la linea dura (la presa di posizione della lista civica è ovviamente concordata col sindaco), forte anche del ritorno del democratico **Fabrizio Mirabelli** su posizioni politiche a lui più vicine.

Le opposizioni lamentano che **Davide Galimberti sia molto autoritario**. Ma ribaltando il concetto si potrebbe anche dire che il sindaco comanda sulla sua maggioranza e questo non è un male in politica (finché i numeri lo consentono). Può essere un problema, però, nei rapporti umani, e cogliere i messaggi che arrivano da più parti è anche segno di saggezza a volte.

Rimane tuttavia da capire se questa battaglia interna sia il segnale che la **maggioranza è indebolita e non riuscirà quindi a cambiare Varese in meglio, oppure se si tratti solo delle ripicche di chi si aspettava di avere più spazio o più posti di potere. Lo vedremo nei prossimi mesi.**

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it